

azionisti che potranno portare l'interesse al massimo dell'8 per cento totale e del 3 per cento alla riserva. Le somme eventualmente eccedenti della metà spettanti agli azionisti dovrebbero essere spese per migliorie;

Le pretese esposte nella nuova ripartizione non sono eccessive.

E' prevista una entrata di 140.000 lire nette, quindi la Società anonima troverà ancora modo di compensare le azioni con un lauto dividendo. Ma sarebbe così in pari tempo sollecitata ad amministrare con prudenza ed oculatezza per non compromettere dividendo e capitali.

NUOVE PROPOSTE per l'esercizio delle Terme

Ieri sera, alle 8,45, venne presentata all'On. Sindaco, mentre presiedeva la seduta della Commissione, una lettera con le seguenti proposte.

I.

On. Sindaco

« A modificazione delle mie precedenti proposte sono disposto accettare in affitto le Vecchie e Nuove Terme per L. 120.000 annue. — Durata del contratto da stabilirsi di comune accordo, come pure per ciò che riguarda il pagamento d'affitto ».

Firmato: GAVOTTI.

II.

On. Sig. Sindaco di Acqui,

« La proposta d'affitto dell'Onorevole Baragiola di Milano venne fatta ritirare. Pregiomi perciò a mio nome e per incarico di una forte Società di capitalisti milanesi, senza escludere i concittadini acquesi, presentarle questa nuova offerta, modificata come V. S. desidera e vedo scritto in calce della lettera Schweiger ».

I. Canone d'affitto uguale a quello che paga ora l'attuale concessionario di L. 70.000, aumentato di L. 10.000, e l'interessenza del 10 per cento sugli introiti lordi generali.

Altrimenti L. 120.000 annue senza interessenza. Durata da 30 a 50 anni.

Le Terme debbono essere messe in condizioni da poter convenientemente funzionare, cioè fatte tutte quelle riparazioni e restauri da rendere decorosamente abitabili gli alberghi, nonché poter praticamente esercire le Terme e fanghi.

II. La Società Terme Pro Acqui sborserebbe entro la fine della locazione del Cav. Dott. Toso L. 600.000 aumentabili ad un milione al tasso del 5 0/10 compresa la R. M. Di queste almeno L. 250.000 debbono essere spese per nuovi camerini, sala di meccanoterapia, fisioterapia (radioscopia), elettroterapia, gabinetto d'analisi chimico-cliniche, gabinetto medico-chirurgico, sala di disinfezione, autoclave, ecc., nonché per tutte quelle opere imposte dall'igiene e dalle esigenze moderne.

A pagamento di questo primo prestito la Società Pro-Acqui si tratterebbe 50.000 lire annue sul canone d'affitto (L. 120.000).

III. La Società Terme Pro-Acqui s'impegna di sborsare entro due anni un secondo milione garantito in prima ipoteca sugli stabili delle Terme, ed eventualmente sugli altri beni del Comune.

Interesse 5 0/10 compresa la R. M. più l'ammortamento in 30 o 50 anni.

Questo milione servirebbe all'Amministrazione Comunale per compiere le opere pubbliche, acquedotto, tram elettrico, fognatura, ecc.

Nella fiducia che finalmente questa equa proposta non possa incontrare inopportune opposizioni, mi creda con osservanza

f.° Gavotti.

Il Giornale Ufficiale dell'Esposizione di Torino

Il primo numero del Giornale Ufficiale dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911 è riuscito un vero gioiello così per le illustrazioni come per il testo.

Segnaliamo tra gli articoli una splendida pagina storica di Tommaso Villa intitolata « 1861 » e che rievoca gli avvenimenti gloriosi che condussero alla proclamazione del Regno d'Italia; un articolo vigoroso del ministro Edoardo Diano su Camillo Cavour, l'autore della legge per la proclamazione del Regno d'Italia, il relatore della quale, Giambattista Giorgini, è profilito con squisita maestria da Ferdinando Martini.

Risua poi la voce dei superstiti della gloriosa giornata parlamentare nei ricordi di Emilio Visconti Venosta e di Giuseppe Manfredi.

Seguono altri articoli che spiegano com'è sorta l'idea delle commemorazioni del 1911 e come sono state organizzate le Mostre di Roma e di Torino. Ernesto Ferretti descrive poi gli Albori di una Grande Esposizione.

Le illustrazioni sono numerosissime e di un grande effetto per la finezza delle incisioni e per il lusso della carta. La copertina a quattro colori, la testata del giornale, i fregi sono magnifiche composizioni di Giorgio Ceragioli. Il gran ritratto di Camillo Cavour è ricavato da una incisione del Calamatta, altre incisioni riproducono il palazzo Carignano, il palazzo Madama, il palazzo municipale di Torino, il Campidoglio, la planimetria dell'Esposizione, i ritratti degli onorevoli Frola, Villa, Visconti Venosta, Manfredi, di Giambattista Giorgini.

Grandi fotografie danno un'idea dello stato dei lavori dell'Esposizione.

La doppia pagina centrale è una composizione del pittore Omegna, che su documenti dell'epoca ha rievocato l'aula del primo Parlamento italiano, mentre parla Camillo Cavour nella seduta del 14 marzo 1861.

Il numero è poi fatto specialmente ricco da due tavole fuori testo: un panorama di Torino in fotocollage

lungo 80 centimetri e una magnifica tricomia ricavata da un aquarello appositamente dipinto da Alfredo Premoli e che dà fin d'ora la visione del salone delle feste all'Esposizione. Questa tavola formerà un quadro che tutti vorranno possedere e conservare.

Il giornale uscirà nel 1910 a fascicoli mensili; l'abbonamento per i 12 fascicoli del 1910 costa lire cinque.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 27 1910

Gentilissimo sig. Direttore,

Le chiedo ospitalità perchè voglia, a mezzo del suo giornale, render manifesti i sensi di mia riconoscenza verso il Maggiore Cav. Luigi Pellerano, il quale, con delicatissimo pensiero di camerata ed amico del compianto mio fratello Federico, perito in Messina in seguito al terremoto del 28, ha voluto, dal ricavato della brillantissima conferenza da lui tenuta sulla fotografia a colori, rimettermi la somma di lire cinquanta, destinandola ai miei due nipotini orfani.

Grato, coi migliori ossequi mi creda

Dev.mo

ANDREA PICONE

Capitano d'Artiglieria

DA PRASCO

« E' una consuetudine apprezzabilissima quella di non curarsi degli anonimi, il cui scopo è sempre losco, di bisbetizzare cioè l'operato altrui e di falsare l'opinione pubblica con asserzioni assurde quanto cervelotiche.

L'autore dell'articolo comparso nelle colonne di codesto pregiato giornale nel numero di giovedì u. s. pare abbia avuto qualche dimestichezza con gli Orientali, perchè l'arte d'incensare e d'incensarsi è propria di quei popoli.

Se non fosse perchè fatti e documenti stanno a dimostrare precisamente il contrario di quanto è contenuto in quella corrispondenza, il pubblico prashese, niuno eccettuato, avrebbe forse concesso il placet a certe insinuazioni, il cui scopo è spiegabilissimo da tutti quanti conoscono, anche in modo superficiale, l'ambiente in cui vive, da qualche tempo, l'Amministrazione Comunale prashese.

L'anonimo dal suo covo, avvolto nelle tenebre, non si limita a difendere e congratularsi con gli esercenti prashesi per la riportata vittoria, ma tributa ancora lodi alle Autorità Comunali e Prefettizia perchè negando al sottoscritto il permesso d'apertura d'esercizio a tale vittoria contribuirono. Povero ingenuo! Pregusta la gioia del mio insuccesso, ma ricordati che l'ultima parola non fu ancora detta in merito.

Intanto sappia l'anonimo che io lo invito a scendere con me in campo a visiera alzata, perchè io non mi

circondo di tenebre firmandomi con una semplice sigla ma gli dico invece che sono

PESCE NICOLA

colui appunto che ha inoltrato diversi ricorsi per ottenere d'aprire esercizio.

CRONACHE DI VITA GAIA

All'Albergo Vittoria.

Sabato scorso, nelle splendide sale dell'albergo Vittoria, ebbe luogo un riuscitissimo ballo. Vi regnò un'animazione grandissima, una verve gioiosa ed inesauribile.

Fu una festa di luce, di gioventù e di bellezza.

Abbiamo notato il bel numero di circa quaranta ballerine, tutte graziose, folli, vibranti, eleganti di quella e leganza qui s'efface, e che per questo riesce suprema.

Trionfò una cordialità deliziosa e quell'empressement squisito, fatto di riso e di fascino, intraducibile ma visibile, che rende veramente gaia l'ora della gioia fuggente.

Infaticabili i cavalieri, la maggior parte clerici vagantes della nostra città: un'accolta di gioventù balda e spensierata che faceva ricordare Ortis e gli eroi di Theophile Gauthier, Werter e Cirano di Bergerac, e tutto l'allegro e soapigliato mondo d'Henry Murger...

E si danzò sino alle sette del mattino, rallegrati dalla visita di mascherine elegantissime, con passione e con brio, e nell'ampia sala calda, turbinante e profumata parevamo aleggiassero tutto un romanticismo chiasoso e pensoso, sentimentale e chiaccherone, esotico e nazionale; fatto ed intessuto di chiarori di luna e di cene, di versi e di pasticcini dolci, di romitaggi di camere solitarie e di margherite sfogliate per l'oroscopo d'amore...

Forse che si, forse che no!...

Leonello di Castelforte.

×

Al Salone Concordia.

Lunedì prossimo, 7 corr., promosso da un numerosissimo gruppo di giovani brillanti, avrà luogo nelle sale splendide della ex società Concordia, già sede del Casino Sociale di Lettura, un ballo *monstre*, che costituirà il trionfo dell'eleganza e del divertimento il più geniale.

E' già assicurato l'intervento di tutta la più squisita femminilità acquese, di tutti i più brillanti giovani della città e circondario, nonché di una larga rappresentanza dei nostri ufficiali.

Sappiamo che la Fulgur si appresta ad inondare le magnifiche sale di torrenti di luce, di quella luce che significa progresso e gioia.

Il solerte Comitato prepara graziosissime sorprese e nulla tralascia per la riuscita della festa, che costituirà veramente l'oasi fortunata di questo Carnevale un po' arido e sonnolento. Si parla di molte sorprese: fra cui quella in cui un nostro giovanissimo